



Presidente:

Rocco Cerone

Vice Presidente:

Giulio Andreoli

Past - Presidente:

Gianfranco Pedri

Segretario:

Gianni Anichini

Tesoriere:

Mauro Grisenti

Prefetto:

Alberto Leoni

Consiglieri:

Marco Ferrario,

Luca Filagrana,

Giorgio Giovanelli,

Mario Marangoni,

Giovanna Sirotti,

Filippo Tranquillini,

Giuseppe Vergara

Presenze 24 maggio

Baldessari, Barcelli, Cerone, Di Giusto, Ferrari, Filagrana, Forziati, Frisinghelli, Gabrielli, Giovanelli, Laezza, Leoni, Marsilli, Michelini, Munari, Polli, Poma, Prevost Rusca, Schwalm, Strauss.

Ospite: Prof. Giovanni Pascuzzi e tre studenti

Presenze riunione 19 maggio (conferenza dott. Giorgio Turella):

Belli e signora, Cerone, Di Marco, Dorigotti e signora, Ferrari e signora, Gabrielli, Gasperi, Malossini e signora, Marega, Marsilli, Prevost Rusca, Strauss e figlia.

Ospiti: sig.ra Anichini, sig.ra Avella, dott. Pietro Monti e signora.

Percentuale Presenze

(comprese compensazioni con 19 maggio)

39 %

GIURISTI SI DIVENTA:

IL PROF. GIOVANNI PASCUZZI AL ROTARY CLUB DI ROVERETO:

La serata si preannuncia interessante. Il tema, infatti, è di quelli che suscita subito interesse. "*Sapere, saper fare e saper essere.*"

Cosa ci tramanda di tutto questo l'Università?

A rispondere al quesito è un relatore d'eccezione, il professor Giovanni Pascuzzi, Ordinario di Diritto Privato Comparato presso l'Università di Trento.

Il presidente Rocco Cerone fa gli onori di casa, introduce l'illustre relatore e coglie anche l'occasione per ricordare l'impegno del Rotary Club di Rovereto nella formazione dei giovani (borse di studio per studenti di scuole superiori che vogliono andare all'università ne sono l'esempio più tangibile).

Il prof. Pascuzzi, giurista di fama internazionale, che fin dall'inizio del suo *cursus honorum* si è distinto per l'originalità della sua ricerca e per l'innovatività dei suoi metodi didattici, inizia ringraziando il presidente per l'invito. Il relatore, visibilmente inorgogliato dal fatto che l'Università di Trento è, nel panorama italiano, tra quelle che più di altre attirano studenti, inizia tratteggiando la figura del giurista quale professionista la cui attività riguarda la formazione, applicazione, esposizione e trasmissione del diritto: il magistrato, il notaio, l'avvocato, sono professioni legali tipiche, ma esistono e stanno emergendo altre figure "atipiche" come il giurista d'impresa o il giurista nelle P.A.

Ebbene, a tutte queste figure, nessuna esclusa, è comune un problema: quello del tramandare non tanto il sapere, quanto piuttosto il "*saper fare*" e il "*saper essere*".

Il problema, osserva il relatore, non riguarda solo i giuristi, ma riguarda tutte le professioni. Quello del *juris perito* è solo un punto di vista privilegiato, un punto di partenza, per effettuare una riflessione più profonda.

La prima distinzione da fare, dunque, è tra "*sapere*" e "*saper fare*".

Il diritto è un sapere. L'università trasmette il sapere giuridico.

Quello che manca, però, a giudizio del relatore, è la trasmissione delle *abilità*, del modo, cioè, di utilizzare il sapere acquisito.

L'esempio è semplice, ma azzecato: un conto è conoscere la legge di Newton sulla gravità, altro è capire come usare la legge di Newton per inviare un razzo sulla luna.

E così, tornando al tema che ci appassiona, all'università impariamo il diritto dei contratti. Ma quanti studenti sono poi in grado di redigere un contratto? Questo *step*, osserva il prof. Pascuzzi, all'Università non viene compiuto. Ma perchè?

Questo non sembra essere un problema tutto interno al sapere giuridico. Prendiamo la medicina. Il medico non deve solo conoscere il corpo umano e le malattie, ma deve essere bravo anche a fare la diagnosi, a scegliere la terapia, a compiere la scelta etica giusta, a lavorare in team. Tutto questo, però, l'università non lo insegna: da solo, il sapere che l'università trasmette, non basta.



Quello di cui abbiamo bisogno, chiosa Pascuzzi, è la trasmissione anche del *saper fare* e del *saper essere*. Cosa me ne faccio di tutto il sapere giuridico se poi non so leggere una sentenza? O se non so risolvere un caso reale? O, ancora, se non sono capace di redigere un testo (un parere, un testo di legge, un atto normativo, un saggio, ecc.). I limiti dei nostri studenti sono sotto gli occhi di tutti, eppure la facoltà di giurisprudenza è, e resta, una facoltà "orale", dove non si scrive e dove non viene insegnato quello che poi si deve affrontare nella vita reale. E non è tutto! Il prof. Pascuzzi continua mettendo in evidenza che ci sono poi altre abilità che non vengono sviluppate. ad esempio le *abilità riflessive*. Conoscere se stessi, riflettere su se stessi, la capacità di auto-valutazione o la creatività sono doti che non si imparano sui libri, ma sono comunque così importanti da determinare il successo o il fallimento di una vita.

E, ancora, altrettanto importanti sono le *abilità relazionali*: comunicazione in pubblico, oratoria, negoziazione, lavoro di gruppo, leadership, predisposizione all'insegnamento, capacità di ascolto.

L'esposizione mette adesso chiaramente in luce come alcune delle abilità siano trasversali a tutte le professioni e di come il ragionamento portato avanti, seppur nato nell'ambito giuridico, abbia in realtà una ben più ampia portata. E allora, se da un lato non possiamo perdere di vista la trasmissione del sapere, dall'altro bisogna anche avere l'umiltà di riconoscere che l'attuale modello formativo universitario e post universitario ha in parte fallito la sua *mission* e che deve essere riprogrammato valorizzando anche le *competenze* e le *abilità*.

Il relatore, però non si ferma qui e ammonisce l'assemblea sul fatto che molto deve fare la formazione *post lauream*. E' assurdo, in altri termini, che nei modelli formativi post accademici si duplichi quello che già si è studiato all'università. Il prof. Pascuzzi precisa a questo punto che le abilità si apprendono attraverso non solo attraverso il linguaggio, ma soprattutto attraverso l'osservazione, l'imitazione e l'esperienza.

Sapere e "*saper fare*", dunque. e non solo. Occorre anche il "*saper essere*". Viviamo in tempi in cui abbiamo pochi modelli e quelli che abbiamo non sempre sono positivi. Esempi che tornano indietro al tempo delle Brigate Rosse o al caso Sindona ci ricordano che ci sono state persone che pur di affermare con forza il loro sistema fondante di valori morali (*saper essere*) hanno pagato con la vita. E se a noi non viene chiesto di arrivare a tanto è comunque fondamentale saper distinguere ciò che è bene da ciò che è male e riuscire a capire e mantenerci fermi su ciò che siamo e su ciò che vogliamo essere. Tutto questo, però, continua il prof. Pascuzzi, non lo si apprende studiando un libro, ma lo si impara con l'esempio.

Il professore conclude così la sua splendida relazione, chiara e concisa: è necessario trasmettere non solo sapere, ma anche "*saper fare*" e "*saper essere*".

A questo punto prende la parola il socio Giorgio Giovanelli e osserva che a pare suo il problema è che oggi i giovani non hanno le conoscenze fondamentali. Renzo Micheli, subito dopo, pone il problema in una dimensione europea e si chiede cosa stia facendo sul punto, la Comunità Europea.

A questo punto prende la parola il socio Luca Filagrana che spezza una lancia in favore dei giovani: l'educazione scolastica deve essere rigida, ma la ricerca di una perfezione stilistica non rischia di diventare un esercizio lezioso che non possiamo permetterci?

Quindi è la volta di Edoardo Prevost Rusca il quale, nonostante la laurea in economia, ricorda come le materie a sfondo giuridico siano quelle che più delle altre gli siano servite. Interviene, quindi, il socio Marco Poma il quale, dopo aver condiviso con l'assemblea la propria esperienza formativa, si interroga sulle ragioni che inducono l'università a non riuscire a rimediare alle lacune evidenziate. E' la volta, infine, del presidente Rocco Cerone il quale mette in luce come i giovani di oggi siano migliori di quelli di ieri, soprattutto dal punto di vista delle competenze informatiche, ma mette in guardia dal pericolo di una "provincializzazione" del sapere.

Il prof. Pascuzzi, con grande entusiasmo, risponde a tutti e così al Presidente fa presente che sì, è vero che un rischio "provincializzazione" esiste, ma sono molte di più le opportunità ed è a queste che bisogna guardare; ai soci Giovanelli e Filagrana fa notare che è innegabile che a volte nei giovani si trova un po' di impreparazione, ma bisogna considerare che oggi a differenza che in passato, accede all'università una parte di gran lunga maggiore di giovani e quindi è probabile che allargando il campione di indagine ci si imbatte in qualche incertezza di troppo. Ma questo non deve scoraggiarci dal permettere l'accesso alla conoscenza a sempre più persone. Il problema, piuttosto, è quello di intercettare il linguaggio dei giovani. Al socio Micheli risponde, invece, che l'Unione Europea sta andando proprio in questa direzione. Esistono già atti normativi comunitari intitolati "saperi, abilità e equipollenze" e, cioè, "sapere, saper fare e saper essere"! A Edoardo Prevost Rusca replica che i saperi sono esplosi quantitativamente e qualitativamente, bisogna solo farli dialogare tra loro. Purtroppo oggi manca la figura di chi mette tutti intorno a un tavolo. Il professore si chiede quindi se tale ruolo non possa essere ricoperto dal giurista. Infine risponde a Marco Poma e ammette che oggi l'università non sempre si chiede se quello che insegna è quello che gli studenti devono sapere.

A questo punto il presidente sottrae il relatore agli intervenuti che altrimenti continuerebbero a tempestarlo di domande e lo omaggia ringraziandolo per la splendida relazione.

Orazio Marco Poma

CAMINETTO STRAORDINARIO MERCOLEDI' 19 MAGGIO

Per iniziativa del Past Presidente Avv. Silvio Malossini, conferenza del dottor Giorgio Turella, trentino illustre emigrato da oltre 30 anni negli Stati Uniti, dove è diventato un affermato medico specialista del sonno nonché colonnello dell'US Army.

In un'ora e mezzo, il dottor Turella ha delineato cosa è il sonno, come sia importante e come debba essere tutelato, specificando ad esempio alcuni dei più clamorosi incidenti nucleari e chimici come Chernòbyl in Ucraina, Bhopal in India, Three Mile Island negli Stati Uniti siano stati causati proprio da errori umani causati dalla mancanza di sonno.



Caminetto partecipato da soci e da numerosi invitati.

R.C.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

La visita alla Tenuta San Leonardo è rimandata per motivi organizzativi a data da riprogrammare.

Lunedì 31/5 Ore 19, Sede: conferenza dell'Assessore Provinciale alla Salute Dott. Ugo Rossi e della Dirigente Dott.sa Livia Ferrario sul futuro della sanità del Trentino. Seguirà brindisi in loco (in luogo del programmato caminetto su Rotaract e giovani che slitta a data da riprogrammare)

Lunedì 7 giugno ore 19 Sede: Conferenza Rettore dell'Arcivescovile Prof. Don Bruno Tomasi

Lunedì 14 giugno: Premio Rotary Rovereto

Sabato 19 giugno: gita culturale chiusura annata in Alto Adige

Venerdì 25 giugno: Ore 19,00 Tenuta Marchesi Guerrieri Gonzaga Villa Lagarina: cerimonia ufficiale passaggio delle consegne Cerone – Andreolli;
Ore 21,00 Hotel Rovereto: conviviale ufficiale

TUTTI GLI INCONTRI SONO APERTI ALLE GENTILI SIGNORE

Si allega al Bollettino:

✚ Programma Rotaract 29.05.2010